

**8 gennaio 2012 n° 15**  
**BATTESIMO DEL SIGNORE**  
**MC 1,7-11**

E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

### **COMMENTO**

La festa di oggi, il Battesimo di Gesù, chiude il tempo natalizio e Marco scrive il Vangelo con l'unico fine di condurci alla piena verità di Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, il suo Messia.. di quest'uomo che nasce in un tempo particolare, compie opere singolari, termina in un modo speciale. Muore su una croce da santissimo. E oggi, la testimonianza di Giovanni è assai semplice ma efficace, egli fa la differenza tra lui e Gesù. Lui non è forte, non è alto, non è prima. Lui è piccolo, viene dalla terra, battezza solo con acqua. Nulla di più. Gesù invece è il Forte, è prima di Giovanni e battezza in Spirito Santo, immerge i cuori nel fuoco dello Spirito del Signore, che è fuoco di sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore del Signore e in questa immersione nasce la nuova creatura, è generato l'uomo nuovo. Dio si mostra perché vuole aprire il cielo agli uomini della terra. Il cielo è il futuro, la felicità, la speranza che si realizza, la solitudine vinta, il dolore consolato. Perché il cristiano è uomo della terra, come tutti, come Gesù. Ma è anche uomo del cielo. Proprio come Gesù. Tanti, tantissimi uomini sentono quanto è disumana ed insopportabile la terra e cercano una speranza: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!". È la richiesta di questi tempi difficili e pieni di minacce. È la richiesta di chi è nel dolore, nella malattia, nella difficoltà, nella solitudine. E per noi, questa, è la terza volta che, in pochi giorni, si aprono i cieli e possiamo ascoltare la voce che ci indica, in quel bambino depresso sulla mangiatoia divenuto ora giovane adulto, il Figlio prediletto di Dio, il salvatore nostro e del mondo intero. Non che prima lo Spirito del Signore non ci fosse. C'era sin dalla creazione, quando "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" e poi ha continuato ad essere presente negli uomini santi e spirituali, nei profeti, nei giusti, nei testimoni della carità, ma in Gesù lo Spirito trova la sua dimora

piena e definitiva. Infatti, da quel momento inizia un fatto assolutamente nuovo ed unico. "Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" Ma il centro del vangelo sta anche in quella voce che dice: "Tu sei il mio figlio prediletto". E lo dice anche a ciascuno di noi, amato da Dio seppure imperfetto. Questa immagine del cielo aperto continua a indicare la nostra vocazione: alzare gli occhi su altri pensieri, su vie alte che sovrastano le nostre vie; sentire che nella nostra vita sono in gioco forze più grandi di noi; che dipendiamo da energie che vengono da altrove, da una fonte fedele e che non viene meno, che alimenta la nostra vita; che non abbiamo in noi la sorgente di ciò che siamo. Con questa fede possiamo anche noi aprire spazi di cielo sereno, da cui si affacci la giustizia per la nostra terra, dono che diventa conquista. Possiamo aprire speranza ed abitare la terra con quella parte di cielo che la compone.